



DI CLEMENTINA COLOMBO

Superare la cultura dell'antico, rispondere alle esigenze di circa 70 mila famiglie italiane e, insieme, arricchire le offerte di servizi socio-educativi per i bambini sino ai tre anni. A questo dovrebbero servire essenzialmente le sezioni primavera la cui sperimentazione, già avviata in alcune regioni italiane come l'Emilia Romagna e resa possibile dall'articolo 11 del decreto n. 275, potrebbe partire già dal prossimo anno all'interno di una intesa che dovrebbe vedere coinvolti stato, regioni, enti locali e scuole paritarie.

I lavori in sede tecnica sono già partiti e dovrebbero vedere la luce in un accordo entro fine anno. Non si tratta di un'offerta terza rispetto ai nidi e alla scuola dell'infanzia ma di uno strumento atto a garantire la continuità educativa per la fascia d'età che va da 0 a 6 anni. E non solo.

L'attivazione delle sezioni primavera, essendo più semplice e rapida rispetto alla costruzione di nuovi nidi, potrebbe altresì ridurre i costi dei servizi socioeducativi per la prima infanzia soprattutto in quelle regioni del centro-sud che lamentano la quasi totale assenza di nidi o in piccole realtà territoriali (sono oltre 5.600 i comuni italiani con meno di 5 mila abitanti) che con difficoltà affrontano i costi di gestione degli stessi.

Buone prospettive anche dal punto di vista occupazionale: almeno un paio di migliaia di insegnanti statali avrebbero la possibilità di poter essere riutilizzati, sempre e comunque su base volontaristica e previo consenso degli organi collegiali, partendo da progetti che ipotizzano l'impiego di 3 docenti ogni 20 bambini (anziché 2 come nella scuola materna) e di possibili sottosezioni.

Dal punto di vista meramente legislativo, e in base all'art. 68 della Finanziaria 2007 che affida alla Conferenza unificata la gestione dell'eventuale sperimentazione quanto a soggetti promotori, modelli educativi e concertazioni locali, sarà comunque la legislazione regionale a costituire referente giuridico privilegiato, mentre allo stato spetterà il compito di concorrere alla buona riuscita del progetto tramite l'utilizzo di strumenti normativi propri come la sperimentazione e l'impiego di risorse umane aggiuntive.

L'accordo in sede di Conferenza unificata è peraltro reso necessario dalla natura con-

Ministeri ed enti locali verso un'intesa per aprire le classi il prossimo anno

Anticipi con la primavera

Sono 70 mila i bimbi potenzialmente interessati

corrente della legislazione in materia mentre fondamentale resta il ruolo dei comuni quanto all'attivazione dei nuovi servizi.

Ma veniamo ai fondi. Molteplici i cespiti cui poter attingere. Si va dall'utilizzo delle risorse accantonate per l'anticipo dalla legge n. 53/2003 a quello dei fondi previsti dall'articolo 68 della legge finanziaria 2007 (comma 7): circa 220 milioni di euro destinati a far fronte «alla crescente domanda di servizi educativi per i bambini al di sotto dei tre anni di età anche mediante la realizzazione di iniziative sperimentali improntate a criteri di qualità pedagogica, flessibilità, rispondenza alle caratteristiche della specifica fascia d'età».

Risorse cui potrebbero aggiungersi parte dei cento milioni finalizzati all'attivazione di nuovi nidi, di eventuali ser-

La famiglia gestirà i fondi pronti

Cento milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 da destinare a un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia: asili nido, servizi integrativi, di accesso, di frequenza e di funzionamento nonché servizi innovativi presso i luoghi di lavoro, le famiglie e i caseggiati. Servizi che siano in grado di migliorare le opportunità di socializzazione e di crescita dei più piccoli, restituire più tempo alle famiglie e incoraggiare l'occupazione femminile. Così recita il comma 1 dell'articolo 193 della Finanziaria che però, al comma 2, rilancia: «Per le medesime finalità potranno essere utilizzate parte delle risorse stanziate per il Fondo per le po-



Paolo Ferrero e Rosy Bindi

zioni, della solidarietà sociale e dei diritti e delle pari opportunità attraverso accordi di programma con regioni ed enti locali, vede comunque capofila il ministro della famiglia Rosy Bindi.

A lei spetterà la gestione dell'intero fondo nel quale già sarebbero stati comunque stanziati per gli asili nido che nella precedente legislatura erano appannaggio esclusivo del ministero della solidarietà sociale, oggi guidato da Paolo Ferrero. (riproduzione riservata)

cui all'articolo 192». Un fondo che, nel triennio 2007-2009, dovrebbe complessivamente ammontare, a Finanziaria approvata, a 545 milioni di euro. L'obiettivo: raggiungere entro il 2010 la copertura territoriale del 33% fissata dal Consiglio europeo di Lisbona rispetto all'attuale percentuale del 10% su cui ancora si attesta la media italiana.

Il Piano, ancorché concertato dal ministero delle politiche per la famiglia insieme ai ministri della pubblica istru-



zione, della solidarietà sociale e dei diritti e delle pari opportunità attraverso accordi di programma con regioni ed enti locali, vede comunque capofila il ministro della famiglia Rosy Bindi.

A lei spetterà la gestione dell'intero fondo nel quale già sarebbero stati comunque stanziati per gli asili nido che nella precedente legislatura erano appannaggio esclusivo del ministero della solidarietà sociale, oggi guidato da Paolo Ferrero. (riproduzione riservata)

Clementina Colombo

Tali fondi sono stanziati per gli anni 2007, 2008 e 2009 e la loro gestione è attribuita al ministero delle politiche per la famiglia di concerto con i ministri dell'istruzione, della solidarietà sociale e dei diritti e delle pari opportunità (articolo 193 della legge finanziaria). A essi potrebbero aggiungersi parte delle risorse stanziate per il Fondo per le politiche della famiglia di cui all'articolo 192 della Finanziaria.

Ma a recuperare altre risorse potrebbe anche servire la manovra sugli organici del personale della scuola dell'infanzia sotto-utilizzati (articolo 67 della Finanziaria riconfermato, all'interno del maxiemendamento, dal comma 280).

Sono previste, infine, richieste agli enti locali e alle regioni per interventi mirati e di riorientamento nella forma di convenzioni con il privato paritario nonché l'utilizzo dei finanziamenti per l'edilizia scolastica necessari a rimodulare le stesse strutture scolastiche per l'infanzia al fine di creare dei veri e propri poli. (riproduzione riservata)